



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Sardegna  
Aggiornamento congiunturale

Cagliari novembre 2010

2010

105

*La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.*

# L'economia della Sardegna

## Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Filiale di Cagliari della Banca d'Italia - Largo Carlo Felice, 13 - 09124 Cagliari - tel. 070 60031

Dopo segnali di arresto della fase recessiva emersi nei primi mesi del 2010, nel corso dell'anno i principali indicatori disponibili non hanno mostrato evidenti cenni di ripresa. La produzione industriale è aumentata solo lievemente a partire dal secondo trimestre, rimanendo tuttavia molto distante dal livello osservato nel periodo precedente alla crisi; l'attività nelle costruzioni ha continuato a ridursi; la domanda rivolta alle imprese dei servizi è rimasta debole: vi ha contribuito la cautela nelle decisioni di spesa da parte delle famiglie. Le indagini condotte dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali dell'industria e dei servizi indicano ancora una lieve riduzione dei livelli di attività e un'elevata incertezza degli operatori che si riflette sulle decisioni di investimento. Nel mercato del lavoro è proseguita, seppur lievemente, la flessione dell'occupazione ed è aumentato ancora l'utilizzo della Cassa integrazione. La decelerazione del credito bancario osservata dal 2008 è proseguita nell'anno in corso, soprattutto per effetto della debole domanda di finanziamenti proveniente dalle imprese. I prestiti alle famiglie destinati al finanziamento dei consumi hanno rallentato; le erogazioni dei mutui sono aumentate, favorite dal livello storicamente basso dei tassi di interesse e dalla moderazione delle quotazioni immobiliari. La qualità del credito è peggiorata, per effetto della perdurante debolezza congiunturale: continuano a crescere i prestiti che presentano difficoltà di rimborso, soprattutto da parte delle imprese.

### L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

#### L'industria

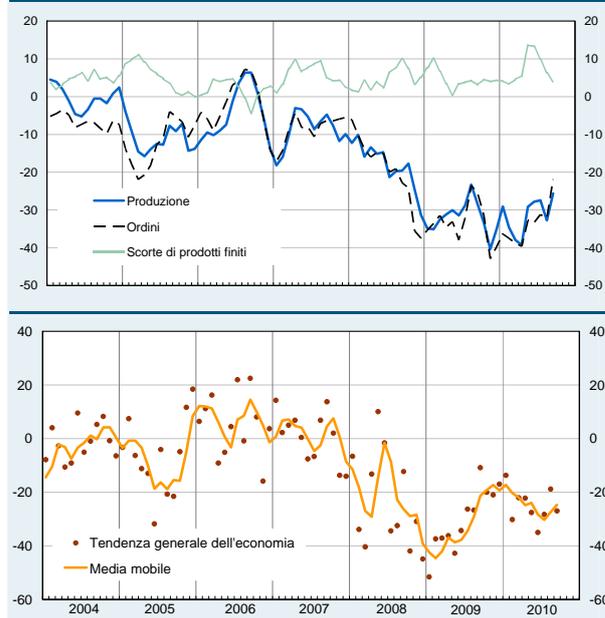
Nei primi nove mesi del 2010 l'attività delle imprese industriali si è mantenuta, in media, sui valori minimi osservati negli ultimi anni. Secondo le indicazioni qualitative raccolte dall'ISAE gli ordini e la produzione hanno raggiunto il livello minimo tra la fine del 2009 e l'inizio dell'anno in corso; in seguito, dalla primavera, si è registrata un'intensificazione dei ritmi produttivi, in connessione con il progressivo rafforzamento della domanda (fig. 1). L'accumulo delle giacenze di magazzino, in intensificazione fino al secondo trimestre, si è successivamente arrestato. In base ai dati disponibili per i primi tre trimestri del 2010 il grado di utilizzo della capacità produttiva è tornato ad aumentare lievemente, dopo la contrazione degli ultimi due anni (tav. a1).

Le aspettative delle imprese sul miglioramento del clima economico generale rimangono caratterizzate da un'elevata prudenza: vi incide l'incertezza connessa con la ripresa dell'attività di rilevanti comparti dell'industria regionale di base.

I risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di 90 imprese regionali con almeno 20 addetti, confermano la lentezza della ripresa dell'attività industriale in regione.

Figura 1

Indicatori congiunturali per l'industria (1)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" ("in aumento" e "in diminuzione" per le tendenze) fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 29 ottobre 2010.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

In base alla rilevazione quasi la metà delle imprese (48,3 per cento) ha indicato una riduzione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno in corso, dopo la forte flessione già segnalata per il 2009 (la riduzione aveva riguardato circa i due terzi delle imprese); poco più di un quarto del campione ha indicato una stabilità dei ricavi e la quota restante un incremento.

L'incertezza riguardo l'evoluzione congiunturale è confermata dalla cautela sulle decisioni di investimento: i due terzi dei soggetti intervistati hanno confermato per l'anno in corso la riduzione della spesa programmata alla fine del 2009 e circa un quarto ha segnalato una contrazione maggiore rispetto alle previsioni: vi ha inciso soprattutto il permanere di condizioni di debole domanda e, in parte, ostacoli determinati da fattori burocratici. Poco più del 10 per cento delle imprese ha indicato investimenti più elevati.

La crisi dell'ultimo biennio si è riflessa nell'assottigliamento della base produttiva regionale, con l'espulsione dal settore industriale di una quota crescente di imprese. In base ai dati di InfoCamere-Movimprese nel primo semestre il numero delle aziende industriali attive in Sardegna si è ridotto del 2,9 per cento su base annua (tav. a2), in misura più accentuata rispetto alla flessione già registrata nel corso del 2009. Il bilancio demografico è stato negativo pressoché in tutti i comparti manifatturieri e, in particolare, nell'industria della lavorazione del legno e del sughero, in quella meccanica e metallurgica, in quella chimica e in quella tessile.

### *Le costruzioni*

Nel corso dell'anno è proseguita la contrazione dell'attività nel settore delle costruzioni. Secondo le indicazioni raccolte dal sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese edili con almeno 20 addetti, nel 2010 il livello della produzione è atteso in ulteriore diminuzione rispetto all'anno precedente. Gli operatori intervistati si aspettano nella seconda parte dell'anno un miglioramento delle condizioni economiche nel settore e un rafforzamento ulteriore nel 2011.

Anche le stime contenute nel rapporto semestrale della CNA-Costruzioni della Sardegna indicano, per il 2010, una riduzione del valore della produzione pari al 4,8 per cento a prezzi costanti, che segue la variazione negativa già osservata nell'anno precedente. La dinamica sfavorevole riguarda in particolare il comparto dell'edilizia privata, mentre per l'attività di realizzazione delle opere pubbliche si registra una lieve ripresa, dopo la contrazione degli investimenti degli ultimi anni.

Nell'edilizia residenziale è proseguita, sebbene in misura meno marcata rispetto al 2009, la flessione degli

investimenti destinati alla realizzazione di nuove costruzioni; gli interventi di manutenzione e ristrutturazione degli immobili sono risultati in calo, dopo la sostanziale stabilità degli anni precedenti. Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio nel primo semestre dell'anno le quotazioni in regione hanno continuato a rallentare, crescendo dell'1,6 per cento su base annua (2,4 per cento nel 2009); il numero delle compravendite è diminuito dell'1,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, dopo la forte flessione registrata nel 2008 e nel 2009 (rispettivamente -11,8 e -6,8 per cento). In base alle indicazioni degli operatori si sono manifestati nel corso degli ultimi mesi alcuni segnali di rafforzamento della domanda di abitazioni da parte delle famiglie.

Nel comparto non residenziale privato il calo degli investimenti delle imprese si è riflesso negativamente sull'attività di realizzazione di nuove strutture e anche la spesa per l'adeguamento e il rinnovo è diminuita.

In base ai dati del CRESME nei primi sei mesi del 2010 il valore delle opere pubbliche bandite in Sardegna è aumentato del 7,8 per cento, da 408 a 440 milioni di euro, recuperando parzialmente la forte flessione registrata nel 2009 (-42,6 per cento). Sull'espansione ha inciso soprattutto la programmazione di nuove opere da parte delle amministrazioni territoriali e, in particolare, la previsione di investimenti nella rete ferroviaria e nel sistema idrico da parte delle aziende speciali della Regione Sardegna. Anche il valore delle opere bandite dalle aziende sanitarie e dagli enti locali, ad eccezione dei Comuni, si è incrementato, mentre quello degli appalti delle amministrazioni statali è fortemente diminuito (di oltre il 90 per cento in base ai dati dei primi cinque mesi dell'anno).

### *I servizi*

Nel settore dei servizi l'attività è rimasta su livelli simili a quelli minimi osservati nel 2009; vi ha contribuito la perdurante stagnazione della domanda per consumi, la debolezza del comparto turistico e di quello dei trasporti. Secondo le rilevazioni condotte dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali dei servizi non finanziari con almeno 20 addetti, oltre il 40 per cento degli intervistati ha riportato una flessione del fatturato nei primi tre trimestri del 2010; circa un terzo ha segnalato un'espansione. Per i prossimi sei mesi circa metà delle imprese si attende una sostanziale stabilità delle vendite; un terzo prevede un calo.

*Il commercio.* – Secondo i dati dell'indagine bimestrale "Vendite Flash" dell'Unioncamere nel primo semestre del 2010 il fatturato della grande distribuzione in

Sardegna è cresciuto su base annua del 3,7 per cento in termini nominali, una variazione appena superiore a quella registrata nel 2009. La crescita è stata sostenuta dalle vendite dei generi alimentari e degli altri prodotti di largo consumo confezionato; la spesa delle famiglie per articoli di abbigliamento e elettrodomestici si è ridotta.

In base ai dati dell'ANFIA, nei primi nove mesi del 2010 le vendite di autoveicoli sono calate del 10,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,7 per cento a livello nazionale). L'espansione del mercato registrata dalla primavera del 2009 in connessione con l'avvio degli "eco-incentivi" alla rottamazione si è interrotta a partire dal secondo trimestre dell'anno in corso, quando è terminato l'intervento governativo; da aprile a settembre le vendite sono fortemente diminuite.

È proseguita la diminuzione del numero delle imprese attive nel commercio osservata nel corso del 2009. Secondo InfoCamere-Movimprese la variazione nel primo semestre è stata pari a -1,6 per cento (-1,3 per cento nell'anno precedente).

*Il turismo.* – Secondo le informazioni fornite dalle indagini condotte dalle associazioni di categoria, nella stagione turistica 2010 le presenze dei visitatori nelle strutture ricettive regionali sono state lievemente inferiori, di circa il 2 per cento, rispetto all'anno precedente. La riduzione complessiva, inferiore a quella attesa dagli operatori all'inizio dell'anno, si è manifestata soprattutto nella parte iniziale della stagione; durante i mesi estivi si sarebbe rilevato un moderato recupero. In base alle rilevazioni condotte dalla Confesercenti regionale, i prezzi praticati dagli operatori si sono mantenuti stabili o in lieve diminuzione rispetto al 2009.

A livello internazionale, i dati del World Tourism Organization indicano una ripresa degli arrivi di turisti, dopo la contrazione del 2009: vi incide soprattutto lo sviluppo osservato in Asia e Medio Oriente.

*I trasporti.* – Il numero dei passeggeri transitati negli scali regionali nella prima parte dell'anno è diminuito rispetto al 2009. In base ai dati dell'Assaeroporti da gennaio ad agosto il flusso registrato negli aeroporti della Sardegna è sceso dell'1,4 per cento su base annua, dopo la crescita registrata negli ultimi anni: il calo ha riguardato i passeggeri dei voli internazionali. Secondo i dati delle Autorità portuali il numero dei passeggeri transitati nei principali porti da gennaio a giugno si è ridotto del 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009.

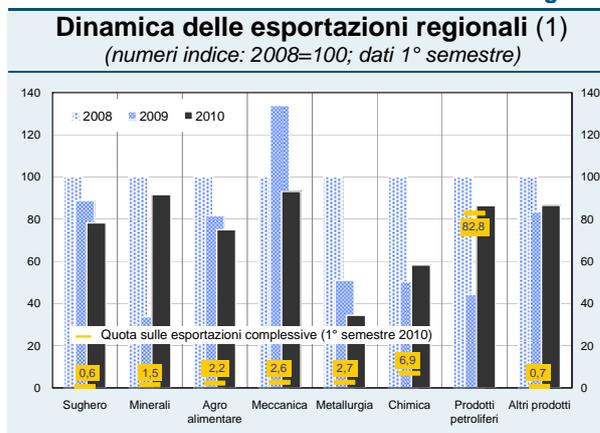
Il traffico mercantile ha continuato a diminuire, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente (-2,3, contro -17,8 per cento). Il movimento dei container nel Porto Canale di Cagliari si è contratto del 18,3 per cento.

## Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2010 il valore delle esportazioni regionali è cresciuto del 65,4 per cento, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. L'espansione non è stata sufficiente a ricondurre la performance regionale sui livelli del 2008, dopo la pesante contrazione registrata nel corso del 2009. A giugno l'ammontare delle vendite all'estero della Sardegna risultava inferiore di circa un quinto rispetto a quello del primo semestre di due anni prima.

La ripresa degli scambi con l'estero è dipesa quasi esclusivamente dal settore dei prodotti petroliferi raffinati le cui esportazioni sono pressoché raddoppiate (95,0; tav. a3) e hanno raggiunto un'incidenza su quelle complessive regionali pari a oltre l'80 per cento (fig. 2). Al netto dei prodotti petroliferi, le vendite hanno continuato a diminuire, seppur lievemente (-4,5 per cento; -41,0 per cento nel 2009). La contrazione ha riguardato, considerando i principali settori, le esportazioni di prodotti in metallo, quelle dell'industria agroalimentare, quelle dei prodotti del sughero e quelle della meccanica, che nel 2009 erano fortemente aumentate per effetto di importanti commesse provenienti dall'industria energetica. Nel settore della chimica di base si è registrato un parziale recupero (15,8 per cento); le vendite di quella estrattiva sono cresciute in misura sostenuta.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La domanda di prodotti regionali si è ridotta soprattutto nei paesi dell'Unione europea e nel Nord America (rispettivamente -12,5 e -31,7 per cento, al netto delle vendite dell'industria petrolifera); nell'Area dell'euro, che assorbe poco meno della metà delle esportazioni regionali, la flessione è stata del 15,9 per cento: vi hanno inciso i risultati negativi della meccanica, della metallurgia e, in parte, dell'agroalimentare. Si sono accresciute le esportazioni verso gli altri paesi europei e verso quelli dell'Asia centrale e orientale.

Il valore delle importazioni è aumentato del 45,1 per cento: vi ha inciso la spesa per gli approvvigiona-

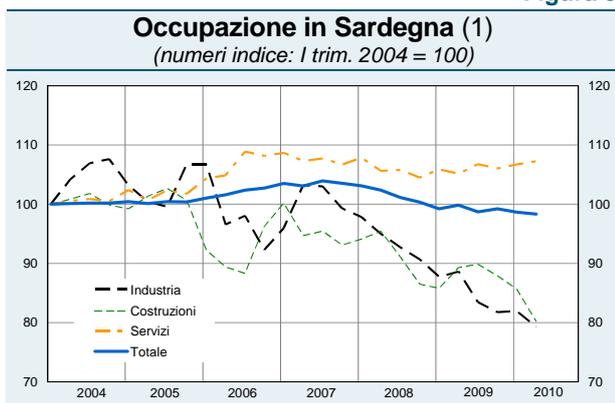
menti di petrolio destinato al settore della raffinazione. La variazione è imputabile in misura quasi esclusiva all'incremento delle quotazioni del greggio.

### Il mercato del lavoro

In base ai dati dell'Istat nella media dei primi due trimestri del 2010 l'occupazione in Sardegna ha continuato a diminuire: la flessione è stata dello 0,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo è risultato accentuato per la componente maschile (-3,0 per cento) e ha interessato sia le forme di impiego autonomo sia i lavoratori dipendenti; l'occupazione femminile è tornata ad aumentare (3,7 per cento).

La diminuzione registrata nel semestre è stata attenuata dalla ripresa dei livelli occupazionali nel settore terziario; il numero degli occupati nei servizi è cresciuto del 3,2 per cento, nonostante il calo nel commercio (tav. a4). Gli effetti della crisi economica hanno continuato a manifestarsi in misura severa negli altri settori produttivi: l'occupazione nell'industria e nelle costruzioni è diminuita rispettivamente dell'11,1 e del 6,6 per cento (fig. 3).

Figura 3



Fonte: Istat.

(1) Dati destagionalizzati.

Il numero delle persone in cerca di occupazione è cresciuto del 19,4 per cento, soprattutto per l'aumento dell'offerta di lavoro da parte dei lavoratori con precedenti esperienze professionali. Il tasso di disoccupazione nella media del semestre è salito al 14,7 per cento, dal 12,5 dello stesso periodo del 2009: l'incremento ha riguardato la componente maschile della forza lavoro, il livello della disoccupazione femminile si è ridotto lievemente (dal 16,3 al 16,0 per cento), pur rimanendo su valori superiori a quelli medi regionali.

È proseguito a ritmi sostenuti il ricorso del sistema produttivo alla Cassa integrazione guadagni (CIG). Secondo i dati rilevati dall'INPS il numero complessivo delle ore autorizzate nei primi otto mesi dell'anno è stato superiore di oltre il 40 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2009 (tav. a5). L'incremento è dipeso dalla forte espansione degli

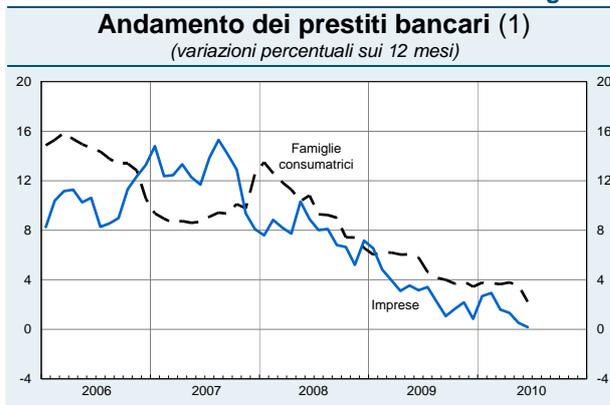
interventi di CIG straordinaria concessi in deroga alla legislazione ordinaria, che nel periodo considerato si sono pressoché triplicati; l'utilizzo della CIG ordinaria è diminuito del 9,0 per cento. Le difficoltà della congiuntura e l'emersione di crisi aziendali nel settore industriale hanno coinciso con la crescita degli interventi soprattutto nei comparti della meccanica, della trasformazione alimentare e degli impianti per l'edilizia; si sono ridotte parzialmente le ore di CIG nell'industria metallurgica. L'aumento delle integrazioni salariali è stato sostenuto anche per le imprese del commercio e delle costruzioni.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### Il finanziamento dell'economia

Nel primo semestre del 2010 il credito bancario concesso ai residenti in Sardegna ha continuato a rallentare: a giugno la crescita dei prestiti, corretta per l'effetto delle cartolarizzazioni, è scesa all'1,0 per cento, dal 2,2 di dicembre dell'anno precedente (tav. a6). La decelerazione ha riguardato sia i prestiti a breve termine sia la componente a media e a lunga scadenza e ha interessato soprattutto le imprese (fig. 4).

Figura 4



(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

I finanziamenti concessi dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali si sono ridotti, quelli delle altre banche, sebbene in rallentamento, hanno continuato a crescere: la differenza nella dinamica ha riguardato i prestiti alle imprese, quelli concessi alle famiglie sono aumentati per entrambe le categorie di intermediari.

Il costo del credito continua a mantenersi su livelli storicamente bassi: il tasso medio sui prestiti a breve termine è passato dal 5,3 per cento di dicembre 2009 al 4,9 di giugno. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi finanziamenti a medio e a lungo

termine è rimasto sostanzialmente costante (3,3 per cento tav. a10).

*I prestiti alle imprese.* – A partire dalla primavera si è intensificata la decelerazione dei finanziamenti al settore produttivo regionale e a giugno la crescita si è sostanzialmente arrestata (0,2 per cento). Il credito alle piccole imprese si è ridotto per il quarto trimestre consecutivo: la contrazione sui dodici mesi è stata del 4,9 per cento; i finanziamenti agli operatori di maggiore dimensione hanno rallentato rispetto alla fine del 2009 (2,2 dal 2,9 per cento).

L'indebolimento del credito ha interessato tutti i settori produttivi; hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti i prestiti al comparto energetico. Nell'industria manifatturiera la contrazione dei finanziamenti in atto dal primo trimestre del 2009 si è accentuata: la riduzione a maggio è stata dell'11,8 per cento su base annua (-8,9 a dicembre 2009; tav. a7). Nel settore delle costruzioni, l'indebolimento dell'attività produttiva si è riflesso in una contrazione del credito bancario, in particolare di quello destinato alla produzione edilizia residenziale. Nei servizi i prestiti hanno sostanzialmente ristagnato (0,1 per cento).

Sulla base delle informazioni fornite dal sondaggio congiunturale della Banca d'Italia la domanda di finanziamenti espressa nei sei mesi terminanti a ottobre è risultata debole, in particolare quella per la realizzazione di investimenti. Per i due terzi degli intervistati le richieste di credito sono rimaste sostanzialmente invariate; poco meno del 10 per cento delle imprese ha indicato una contrazione e circa un quinto un incremento, connesso principalmente alle necessità di finanziamento del capitale circolante. Gli intervistati segnalano l'allungamento dei tempi medi delle dilazione nei propri crediti commerciali e crescenti ritardi nei pagamenti da parte dei debitori.

Dal lato dell'offerta, in linea con le indicazioni fornite nell'autunno del 2009, circa due terzi delle imprese non segnalano inasprimenti nelle condizioni di indebitamento nei mesi da marzo a ottobre. Della restante parte del campione poco meno dei tre quarti indica un peggioramento nei costi o la domanda di maggiori garanzie sulle erogazioni dei nuovi finanziamenti; le richieste di rientro da posizioni debitorie già accese o la mancata erogazione di nuovi prestiti ha interessato un numero ridotto di soggetti.

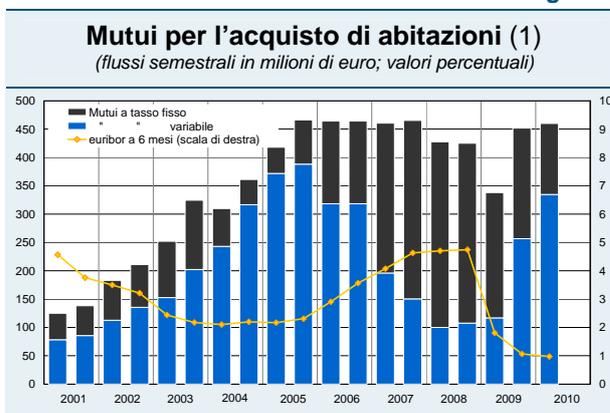
*I prestiti alle famiglie.* – Il tasso di crescita dei prestiti bancari alle famiglie a giugno del 2010 è sceso al 2,6 per cento (3,4 per cento a dicembre del 2009; tav. a6): sull'indebolimento della domanda di finanziamenti ha inciso il calo dei consumi, in particolare di beni durevoli.

Le erogazioni dei mutui per l'acquisto di abitazioni, pari a 510 milioni di euro, sono cresciute di circa il 30 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno

precedente. L'espansione ha riguardato i prestiti a tasso variabile, la cui quota è salita a circa i due terzi del totale; le erogazioni delle altre tipologie di finanziamento sono diminuite (fig. 5). Il costo dei mutui ha continuato a ridursi parallelamente all'andamento dei tassi di riferimento del mercato monetario: nel secondo trimestre dell'anno il TAEG medio sui nuovi finanziamenti concessi alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione è sceso al 2,9 per cento, circa mezzo punto percentuale in meno rispetto a dicembre del 2009 (tav. a10).

Il credito al consumo ha rallentato dal 6,2 per cento di dicembre del 2009 al 3,3 per cento di giugno. L'andamento è stato differenziato tra gli intermediari: i finanziamenti concessi dalle banche si sono ridotti del 3,6 per cento, quelli degli operatori specializzati sono cresciuti dell'10,3 per cento (10,9 per cento alla fine del 2009).

Figura 5



(1) Sono esclusi i finanziamenti a tasso agevolato

In base alle informazioni fornite dagli intermediari bancari che operano con la clientela regionale (*Regional Bank Lending Survey*) l'andamento dei prestiti alle famiglie ha beneficiato, nel primo semestre dell'anno, dell'allentamento dei criteri applicati, in particolare, per la concessione dei finanziamenti per l'acquisto delle abitazioni. Con riferimento al credito al consumo gli intermediari bancari hanno segnalato invece una lieve restrizione nelle condizioni di accesso ai finanziamenti.

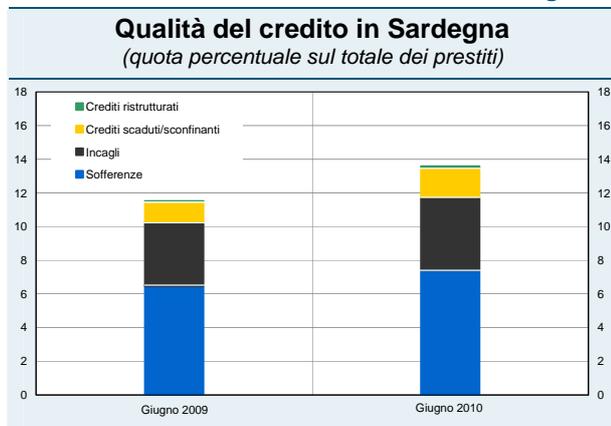
### *I prestiti in sofferenza*

La fragilità della congiuntura economica si è riflessa in un ulteriore peggioramento della qualità del credito erogato in regione. A giugno del 2010 il flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è risultato pari al 2,0 per cento, in lieve crescita rispetto alla fine dell'anno precedente (1,9 per cento; tav. a8). Il tasso di insolvenza delle imprese regionali è salito al 3,1 per cento, un valore superiore di mezzo punto percentuale a quello medio nazionale; l'indicatore delle

famiglie è rimasto costante per il quarto trimestre consecutivo (0,9 per cento).

I finanziamenti a clienti in temporanea difficoltà (incagli) hanno continuato a crescere, sebbene a ritmi inferiori rispetto alla fine del 2009 (18,1 contro 53,9 per cento).

**Figura 6**



Nel complesso l'incidenza delle posizioni deteriorate (che raggruppano le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute o sconfinanti) sul totale

dei crediti verso la clientela regionale è aumentata di circa due punti percentuali rispetto al primo semestre dell'anno precedente (dall'11,5 al 13,6 per cento; fig. 6): il peggioramento ha riguardato soprattutto le imprese.

### *I depositi bancari*

Nel primo semestre del 2010 il tasso di crescita dei depositi bancari del settore privato non finanziario in regione ha sensibilmente rallentato: a giugno l'incremento è stato del 2,3 per cento su base annua (4,1 per cento a dicembre del 2009; tav. a9). La decelerazione ha riguardato i depositi delle famiglie, che rappresentato circa i tre quarti del totale; le disponibilità liquide delle imprese sono cresciute, dopo cinque trimestri consecutivi di riduzione.

La remunerazione dei conti correnti non vincolati è diminuita lievemente: nella media del secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse è stato pari allo 0,3 per cento, contro lo 0,4 della fine del 2009.

## APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	68,9	-8,7	0,3	-7,1	-7,5	5,7
2008	69,1	-20,8	-14,8	-22,3	-20,4	5,4
2009	64,8	-32,2	-47,9	-33,7	-31,9	4,4
2009 – 1° trim.	65,4	-30,5	-26,7	-31,5	-32,6	6,8
2° trim.	67,6	-33,6	-38,4	-38,0	-31,4	3,3
3° trim.	62,8	-30,8	-81,6	-25,6	-28,4	3,1
4° trim.	63,2	-34,0	-45,0	-39,8	-35,2	4,4
2010 – 1° trim.	64,8	-33,8	-37,1	-38,8	-37,9	4,6
2° trim.	68,0	-28,5	-19,8	-33,3	-27,8	13,3
3° trim.	66,2	-23,2	-35,2	-21,9	-25,6	4,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

### AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
*(unità)*

SETTORI	1° sem. 2009			1° sem. 2010		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	596	1.489	36.375	1.094	1.681	35.380
Industria in senso stretto	209	480	12.556	189	542	12.190
<i>di cui: manifatturiera</i>	204	461	12.038	187	504	11.691
Costruzioni	738	989	22.712	784	1.147	22.516
Commercio	1.109	2.147	40.742	1.087	2.083	40.070
<i>di cui: al dettaglio</i>	747	1.441	26.873	710	1.426	26.366
Servizi di alloggio e ristorazione	389	463	10.548	396	552	10.749
Trasporti, magaz. e comunicazioni	192	295	7.622	188	375	7.478
Attività immobiliari	51	79	1.821	46	46	1.962
Attività professionali, scientifiche e tecniche	80	143	2.821	71	147	2.817
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	213	212	4.150	178	263	4.143
Altri servizi	1.959	691	10.283	2.117	1.055	10.346
<b>Totale</b>	<b>5.536</b>	<b>6.988</b>	<b>149.630</b>	<b>6.150</b>	<b>7.891</b>	<b>147.651</b>

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

**Commercio estero (cif-fob) per settore***(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2010	Variazioni		I sem. 2010	Variazioni	
		2009	I sem. 2010		2009	I sem. 2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	2	-16,1	-12,5	48	-24,8	-20,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	37	-61,2	171,6	2.983	-45,2	59,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	54	-8,0	-8,0	65	10,9	22,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	6	-32,0	5,7	10	10,2	11,5
Pelli, accessori e calzature	4	-20,5	27,1	5	25,4	-13,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	16	-12,2	-12,0	18	0,8	12,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.068	-44,9	95,0	102	-29,2	-33,0
Sostanze e prodotti chimici	159	-42,5	15,3	141	-43,4	40,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1	26,5	194,3	5	-26,8	-0,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	13	-36,1	17,7	16	-27,0	-9,0
Metalli di base e prodotti in metallo	66	-61,0	-32,7	57	17,8	7,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2	-56,2	173,5	27	-2,0	36,0
Apparecchi elettrici	2	-20,9	-26,8	5	-80,9	-35,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	31	94,7	-63,0	29	-24,3	-39,5
Mezzi di trasporto	29	-75,4	467,5	37	-39,2	36,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1	-25,2	9,6	9	7,6	-16,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2	-44,5	-41,5	..	-75,3	-81,4
Altri prodotti non classificati altrove	4	-35,6	42,1	1	-15,1	-35,9
<b>Totale</b>	<b>2.497</b>	<b>-44,0</b>	<b>65,4</b>	<b>3.557</b>	<b>-42,1</b>	<b>45,0</b>

Fonte: Istat.

**Occupati e forze di lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi						
				di cui: commercio						
2006	-0,7	-3,6	-9,1	4,8	5,3	1,8	-16,8	-0,6	10,8	58,7
2007	2,6	2,3	7,2	-0,4	-4,1	0,9	-8,8	-0,2	9,9	58,6
2008	-1,2	-8,6	-7,7	2,3	1,1	-0,3	26,6	2,3	12,2	59,9
2009	-9,5	-6,7	-2,1	-2,1	-1,7	-3,0	6,6	-1,9	13,3	58,7
2009 – 1° trim.	1,6	-7,0	-8,2	-5,4	-19,7	-5,6	-0,4	-4,9	14,1	57,6
2° trim.	-13,2	-5,4	-5,9	1,8	3,7	-0,9	-3,9	-1,3	11,0	60,6
3° trim.	-20,8	-10,6	3,6	-1,5	9,0	-3,3	15,9	-1,2	12,7	58,7
4° trim.	0,2	-4,0	3,9	-3,2	2,9	-2,4	15,8	0,0	15,4	58,0
2010 – 1° trim.	3,2	-12,9	-1,6	3,3	-5,1	1,0	18,0	3,4	16,1	59,8
2° trim.	-28,8	-9,4	-11,4	3,1	-3,0	-1,7	21,1	0,9	13,3	61,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Ago 2010	Variazioni		Gen-Ago 2010	Variazioni		Gen-Ago 2010	Variazioni	
		2009	Gen-Ago 2010		2009	Gen-Ago 2010		2009	Gen-Ago 2010
Agricoltura	-	-	-	20	-	99,3	20	-	99,3
Industria in senso stretto	700	141,9	5,2	5.716	75,6	53,5	6.416	82,5	46,2
<i>Estrattive</i>	11	478,8	-53,3	177	1.908,7	2,2	189	1.471,7	-4,6
<i>Legno</i>	23	::	-26,3	152	-	-	176	1.683,4	455,5
<i>Alimentari</i>	8	26,6	478,4	508	-69,3	611,1	516	-69,1	608,6
<i>Metallurgiche</i>	-	::	-100,0	1.122	560,9	-25,5	1.122	591,6	-30,1
<i>Meccaniche</i>	399	118,1	142,9	1.578	497,2	123,0	1.978	380,4	126,8
<i>Tessili</i>	10	-5,2	-72,9	1.223	-12,3	25,0	1.234	-12,0	21,4
<i>Abbigliamento</i>	6	-	13,1	-	-	-	6	-	13,1
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	45	286,6	-63,2	244	11,8	75,3	289	38,9	10,4
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	-	-5,0	-	-	-	-	-	-5,0	-
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	141	594,4	5,0	151	2,6	-	291	418,2	117,6
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	6	-97,4	::	86	1.303,7	16,8	92	50,8	24,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	48	16,7	4,0	439	-23,5	603,3	487	-14,4	347,6
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	31	-	-	31	-	-
<i>Varie</i>	2	656,3	::	4	-72,9	-63,5	6	-66,8	-38,3
Edilizia	704	44,3	-19,8	467	123,4	1.743,4	1.172	47,3	29,7
Trasporti e comunicazioni	28	::	-5,3	158	40,5	-38,0	186	60,2	-34,7
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	1.761	49,9	63,2	1.761	49,9	63,2
<b>Totale</b>	<b>1.432</b>	<b>76,3</b>	<b>-9,0</b>	<b>8.123</b>	<b>67,9</b>	<b>59,5</b>	<b>9.555</b>	<b>71,2</b>	<b>43,4</b>
di cui <i>artigianato (1)</i>	247	39,8	-26,1	254	-	7.235,1	500	42,9	48,2

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consuma- trici	Totale
			medio-grandi		piccole (2)			
					Famiglie produttrici (3)			
Mar. 2008	::	11,0	8,2	7,9	8,9	8,3	11,9	15,6
Giu. 2008	::	19,7	8,9	10,5	5,2	2,2	10,8	15,7
Set. 2008	::	21,5	6,8	7,9	4,3	3,1	9,0	14,1
Dic. 2008	-2,1	20,8	7,2	8,4	4,2	4,7	6,6	6,9
Mar. 2009	-1,9	22,7	4,0	5,4	0,5	0,4	6,2	5,3
Giu. 2009	1,2	16,8	3,2	4,4	0,1	2,0	5,8	4,8
Set. 2009	1,3	13,5	1,1	2,7	-2,9	-2,2	4,0	2,9
Dic. 2009	-2,4	10,4	0,8	2,9	-4,3	-4,2	3,4	2,2
Mar. 2010	0,2	7,7	1,6	4,1	-4,7	-4,6	3,6	2,6
Giu. 2010	-4,8	3,6	0,2	2,2	-4,9	-4,6	2,6	1,0

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti bancari alle imprese (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Totale			
	di cui:			
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi	
Set. 2009	1,1	-4,9	3,1	..
Dic. 2009	0,9	-8,9	1,4	-0,1
Mar. 2010	1,6	-11,2	-1,9	0,3
Apr. 2010	1,2	-11,5	-2,5	-0,7
Mag. 2010	0,4	-11,8	-2,6	0,1

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni e non includono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. Le informazioni per settore relative a giugno del 2010 non sono disponibili per effetto dell'introduzione nelle segnalazioni statistiche di vigilanza della classificazione Ateco 2007.

**Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)**  
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2009	2,0	0,9	3,0
Dic. 2009	1,9	0,9	2,8
Mar. 2010	2,0	0,9	3,0
Giu. 2010	2,0	0,9	3,1

(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

**Depositi bancari (1)**  
(variazioni percentuali sui dodici mesi)

	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
Totale imprese e famiglie consumatrici	4,9	4,1	2,8	2,3
<i>di cui: famiglie consumatrici</i>	8,9	6,8	4,0	2,7

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2009	Dic. 2009	Mar. 2010	Giu. 2010
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,21	5,25	5,05	4,92
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,09	3,28	3,31	3,35
di cui: <i>prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione</i>	3,84	3,37	3,09	2,88
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,47	0,37	0,35	0,34

Fonte: *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.